

AV

ALTREVITRIE

L'ARTE DEL VETRO E DINTORNI

NUOVA SERIE NUMERO 26 / Gennaio 2025
3 REG. TRIBUNALE DI SAVONA N. 346 DEL 1.7.1987



DA MARCHIO DI FABBRICA AD ETICHETTA: LA FUNZIONE DEL BOLLO VITREO DALL'ANTICHITÀ AI GIORNI NOSTRI I CONTENITORI VITREI IN EPOCA ROMANA Rossana Borroni	04
LA REGOLAMENTAZIONE DELLA PRODUZIONE DI BOTTIGLIE DA OSTERIA NEL MEDIOEVO LIGURE: QUALCHE NUOVO DATO E LE PROBLEMATICHE APERTE Giulio Montinari	12
LE BOTTIGLIE RECIPIENTE-MISURA VERALLIA ITALIA S.P.A. Simone Marocchi	18
MARIA BRONDI BADANO SOCIA DEL COMITATO NAZIONALE ITALIANO DELL'AIHV - ASSOCIATION INTERNATIONALE POUR L'HISTOIRE DU VERRE Maria Grazia Diani, Simone G.Lerma, Marina G. Uboldi	20
MARIA BRONDI UN RICORDO DA PARTE DEL MUSEO DELL'ARTE VETRARIA ALTARESE Gianluigi Pantaleo	22
BIOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA COMPLETA DI MARIA BRONDI Giacomo Badano	24

Il presente numero si compone di due parti distinte. La prima raccoglie i contributi presentati in occasione del pomeriggio di studio dal titolo “Da marchio di fabbrica a etichetta: la funzione del bollo vitreo dall’antichità ai giorni nostri” organizzato nell’ambito dell’Altare Glass Fest 2023. I tre articoli sviluppano in modo cronologico il tema dei bolli vitrei e delle etichette affrontando il problema da un punto di vista archeologico e industriale. L’articolo di Rossana Borroni ripercorre l’uso e la diffusione dei bolli e dei marchi in epoca romana, definendone le tipologie e studiando i manufatti su cui è più frequente individuarli. Il saggio di Giulio Montinari si sposta invece in epoca medievale, in particolare in area savonese e ligure concentrando l’attenzione sulle bottiglie da osteria e sulle problematiche legate alla misurazione corretta delle capacità di tali contenitori. Il contributo di Simone Marocchi affronta il tema aprendosi alla realtà industriale contemporanea aggiornando quindi il problema delle iscrizioni metrologiche contenute nei recipienti misura. La seconda parte del numero è invece dedicata a Maria Brondi, grande studiosa di Altare e della sua arte vetraria, scomparsa dopo una lunga malattia nell’agosto del 2023. Il ricordo del Presidente Gianluigi Pantaleo offre un’istantanea della studiosa che assommava in sé straordinarie competenze unite a una grande passione e umanità. Chiude il numero la corposa bibliografia scientifica della stessa Maria Brondi, curata da Giacomo Badano.

VALENTINA FIORE

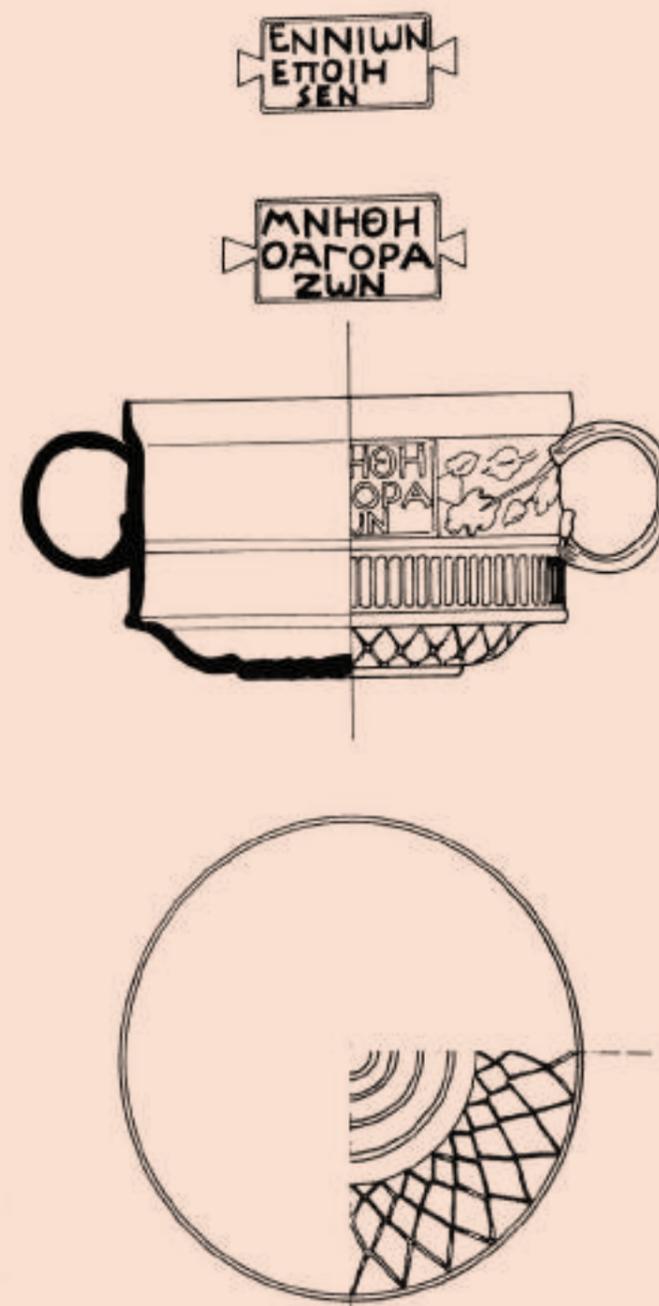
**DA MARCHIO DI FABBRICA AD ETICHETTA:
LA FUNZIONE DEL BOLLO
VITREO DALL'ANTICHITÀ
AI GIORNI NOSTRI
I CONTENITORI VITREI
IN EPOCA ROMANA**

In occasione dell'Altare Glass Fest, tenutosi lo scorso 22 luglio presso il Museo di Arte Vetraria di Altare, è stato possibile ripercorrere la funzione del bollo su contenitori vitrei, dall'epoca romana ai nostri giorni.

ROSSANA BORRONI

La pratica della bollatura in antichità ha avuto inizio quando le varie officine vetrarie hanno dovuto far fronte ai diversi mutamenti delle esigenze di mercato, causate in parte dall'invenzione della soffiatura (I sec.a.C.) che ha permesso di velocizzare i tempi di produzione, con la realizzazione e la diffusione di una maggior quantità di contenitori¹.

Inizialmente, sui manufatti vitrei compare un'iscrizione che presenta il nome dell'artigiano che ha prodotto gli stessi, ad indicarne la paternità, come ad esempio *Ennion epoiesen* "Ennione fece", (Figura 1).

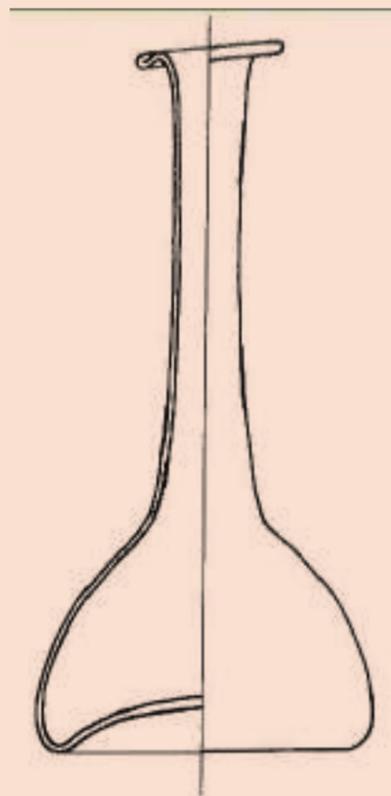


— 1
L. Taborelli, Per l'interpretazione del bollo sui contenitori vitrei, in "Atheneum – Studi di Letteratura e Storia dell'Antichità", vol. XC – fascicolo II, 2002, pp. 539-547.

— FIGURA1
Da C. Maccabruni... et al., Corpus delle Collezioni del Vetro in Lombardia. Pavia. Età antica. Volume 2.1, Cremona s.d., ma 2006, p. 122, n. 172.

In un secondo momento, invece, tale iscrizione muta e diviene un vero e proprio marchio, spostandosi dalla parete al fondo del con-

— 2
M. Sternini, La fenice di sabbia. Storia e tecnologia del vetro antico, EdiPuglia, Bari 1995.

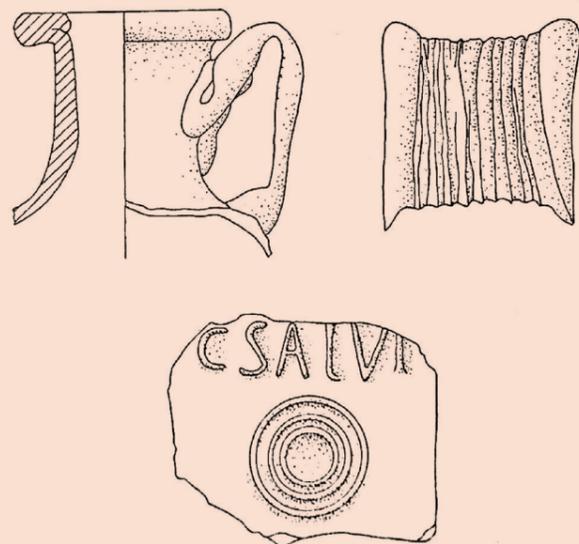


— FIGURA 2
Da M. G. Diani – R. Invernizzi, Per una sintesi delle attestazioni di bolli su vetro nel territorio dell'attuale provincia di Pavia, in *Per un Corpus dei bolli su vetro in Italia*, Atti delle XIV giornate di Studio AIHV (Trento 2010), a cura di M.G. Diani e L. Mandruzzato, Cremona 2013, p. 86, fig. 19.

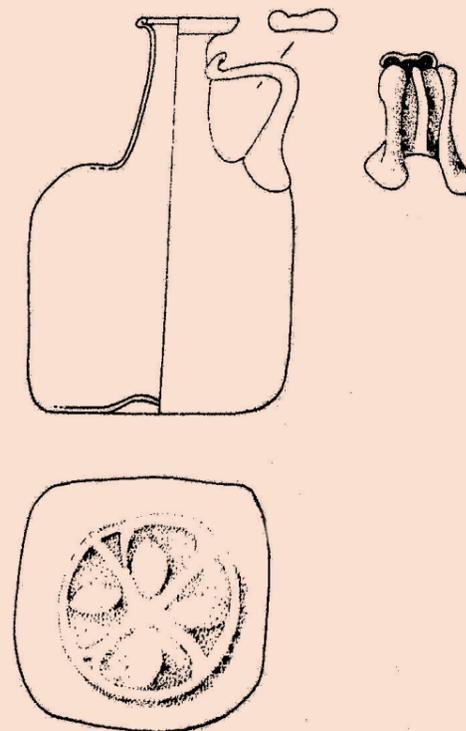
tenitore (Figura 2)². Osservando i diversi bolli conservati, è stato possibile distinguere tre tipologie: epigrafici, figurati e geometrici. Alla prima possono essere riferiti i marchi contenenti nomi, lettere o numeri; alla seconda i bolli su cui compaiono motivi floreali, animali e mitologici; mentre alla terza tutti quelli su cui si evidenziano unicamente forme



— FIGURA 3
Da AA.VV., *Corpus delle Collezioni del Vetro in Lombardia*. Volume 1. Cremona e Provincia, Cremona 2004, p. 186, n. 246.



— FIGURA 4
Da AA.VV., *Vetro e vetri. Preziose iridescenze*, Catalogo della mostra (Milano, Museo archeologico, 31 ottobre 1998-18 aprile 1999), a cura di E. Arslan, Milano 1998, p. 159, cat. n. 4.

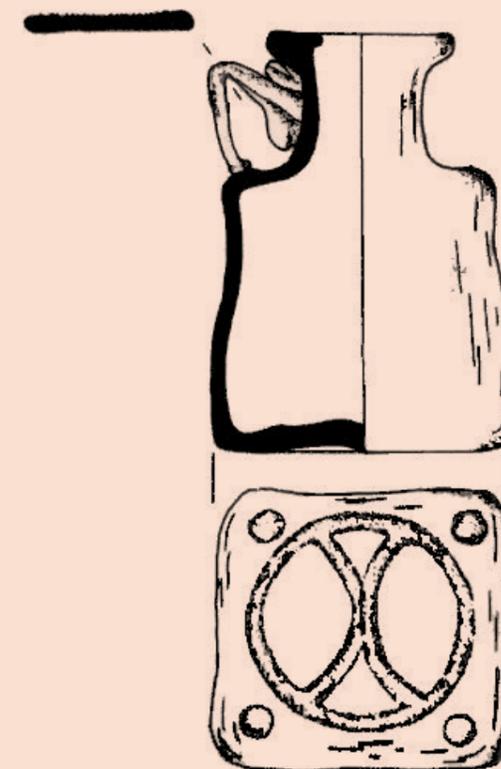


— 3
L. Taborelli, A proposito della genesi del bollo sui contenitori vitrei. Note sul commercio delle sostanze medicinali e aromatiche tra l'età ellenistica e quella imperiale, in *"Atheneum – Studi di Letteratura e Storia dell'Antichità"*, vol. LXIII – fascicolo I – II, Como 1985, pp. 198-217.

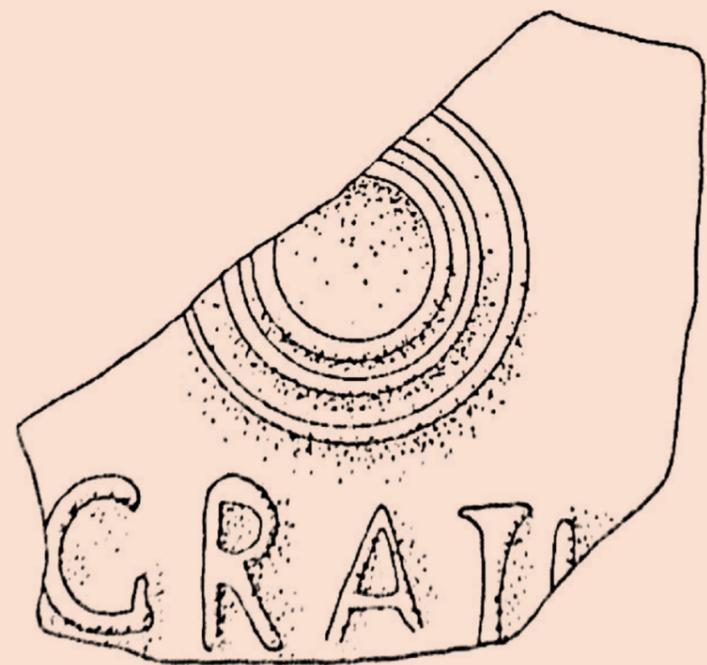
— 4
G. De Tommaso, *Ampullae Vitreae*. Contenitori in vetro di unguenti e sostanze aromatiche dell'Italia romana (I sec. a.C. - III sec. d.C.), Giorgio Bretschneider Editore, Roma 1990.

geometriche, come cerchi (Figure 3, 4, 5). Ad oggi, non è stato ancora possibile appurare se tutte queste categorie di bolli si riferiscano al produttore, al contenuto e anche solo al contenitore³. Le forme di recipienti su cui sono attestati maggiormente i marchi sono bottiglie monoansate e unguentari e balsamari. Le bottiglie monoansate (forma Isings 50) erano utilizzate non solo come recipiente da tavola, ma anche come bottiglia da trasporto, in quanto la forma, a sezione quadrangolare, si adattava all'imballaggio. Secondo varie ipotesi, tali recipienti potrebbero essere stati utilizzati per la conservazione del vino e probabilmente la specifica allusione al contenuto era indicata,

— FIGURA 5
Da M. G. Diani – R. Invernizzi, Per una sintesi delle attestazioni di bolli su vetro nel territorio dell'attuale provincia di Pavia, in *Per un Corpus dei bolli su vetro in Italia*, Atti delle XIV giornate di Studio AIHV (Trento 2010), a cura di M.G. Diani e L. Mandruzzato, Cremona 2013, pp. 80-81, cat. n. 4, fig. 6.



con materiale deperibile, sul collo del contenitore stesso⁴.
 Sulle bottiglie sono stati attestati marchi che appartengono a tutte le tre categorie. In Italia settentrionale, il marchio più diffuso è quello di *C. Salvius Gratus*, ad oggi noto in tre varianti (Figure 6, 7, 8)⁵. I balsamari e unguentari (forme Isings 82 e 84), invece, molto probabilmente dovevano essere utilizzati per il trasporto di unguenti, sostanze aromatiche e polveri cosmetiche; questa ipotesi è basata anche sui pochi resti di unguentari rinvenuti ancora sigillati e con il contenuto⁶. Anche per questi contenitori, i bolli attestati spaziano dalla tipologia epigrafica a quella figurativa. Di particolare interesse sono i marchi raffiguranti una foglia di palma e a volte affiancati, a



— FIGURA 6
 Da AA.VV., *Corpus delle Collezioni del Vetro in Lombardia*. Volume 1. Cremona e Provincia, Cremona 2004, p. 185, n. 243.

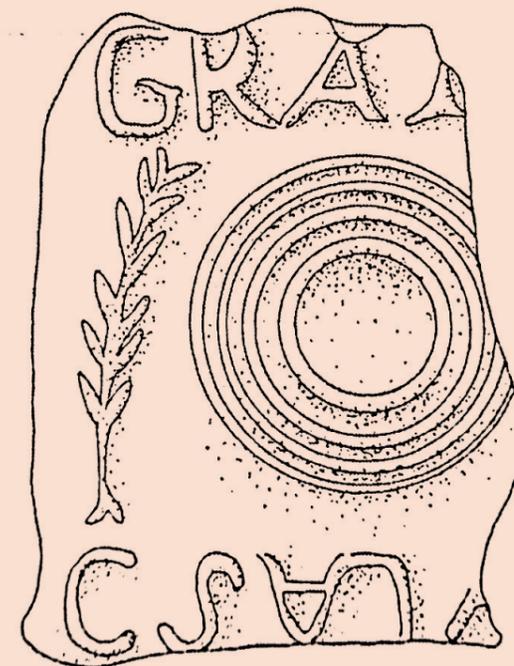
— 5
 Per approfondimento si veda E. Roffia, Osservazioni su alcune bottiglie in vetro con marchio di *C. Salvius Gratus*, in *Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como*, 163, 1982, pp. 115-128.

— 6
 E. Roffia, *I vetri antichi delle Civiche Raccolte archeologiche di Milano*, Milano 1993.



— FIGURA 8
 Da Taborelli, *Nuovi esemplari di bolli già noti sui contenitori vitrei dell'area centro-italica* (Regg. IV, V, VI), in *Picus. Studi e ricerche nelle Marche nell'antichità*, vol. 3, 1983, n. 5.

— FIGURA 9
 Da Facchini, *Vetri, in Angera romana - Scavi nell'abitato 1980-85*, a cura di G. Sena Chiesa e M. P. Lavizzari Pedrazzini, Roma 1995, II, p. 158, n. 15.

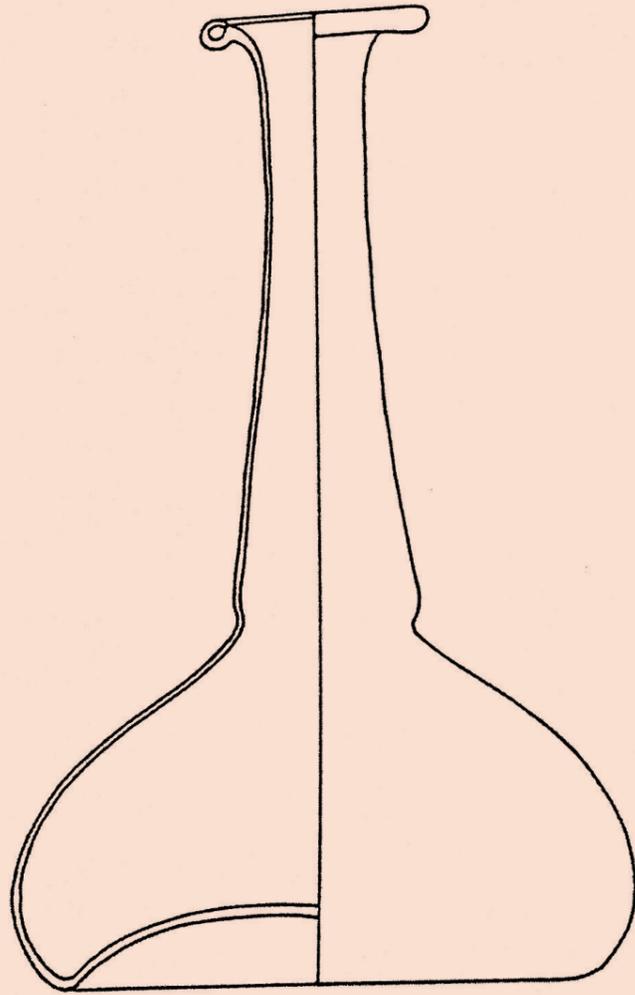


— FIGURA 7
 Da AA.VV., *Corpus delle Collezioni del Vetro in Lombardia*. Volume 1. Cremona e Provincia, Cremona 2004, p. 186, n. 245

destra e/o a sinistra, da numeri (Figura 9).

Dei diversi bolli conservati, di notevole interesse sono quelli riportanti un'iscrizione ufficiale, resa con un'impressione monetale o la scritta *VECTIGAL MONOPOLIUM PATRIMONI* (Figure 10, 11).

Essi ci consentono di comprendere l'influenza e il monopolio che l'imperatore e la casa imperiale romana esercitavano all'interno del commercio e su determinate materie prime. Tali controlli erano noti e utilizzati già dai dinasti ellenistici e furono ripresi a partire dal primo periodo imperiale romano⁷. Perciò, questi marchi devono aver avuto finalità non solo fiscali, ma anche propagandistiche e di garanzia del prodotto.



— FIGURA 10

Da Uboldi - M. Mentasti, I frammenti di bottiglie e balsamari con bollo dagli scavi nell'area dell'Università Cattolica di Milano, in *Per un Corpus dei bolli su vetro in Italia*, Atti delle XIV giornate di Studio AIHV (Trento 2010), a cura di M.G. Diani e L. Mandruzzato, Cremona 2013, p. 72, fig. 4, n. 11.

— 7

L. Taborelli, Vasi di vetro con bollo monetale. Note sulla produzione e il commercio degli unguenti aromatici nella prima età imperiale, in *"Opus"*, 1, 2, Milano 1982, pp. 315-340.

— FIGURA 11

Da AA.VV., *Calvatone romana. Un pozzo e il suo contesto*, a cura di G. Sena Chiesa et al., Milano 1997, p. 130.



LA REGOLAMENTAZIONE DELLA PRODUZIONE DI BOTTIGLIE DA OSTERIA NEL MEDIOEVO LIGURE: QUALCHE NUOVO DATO E LE PROBLEMATICHE APERTE

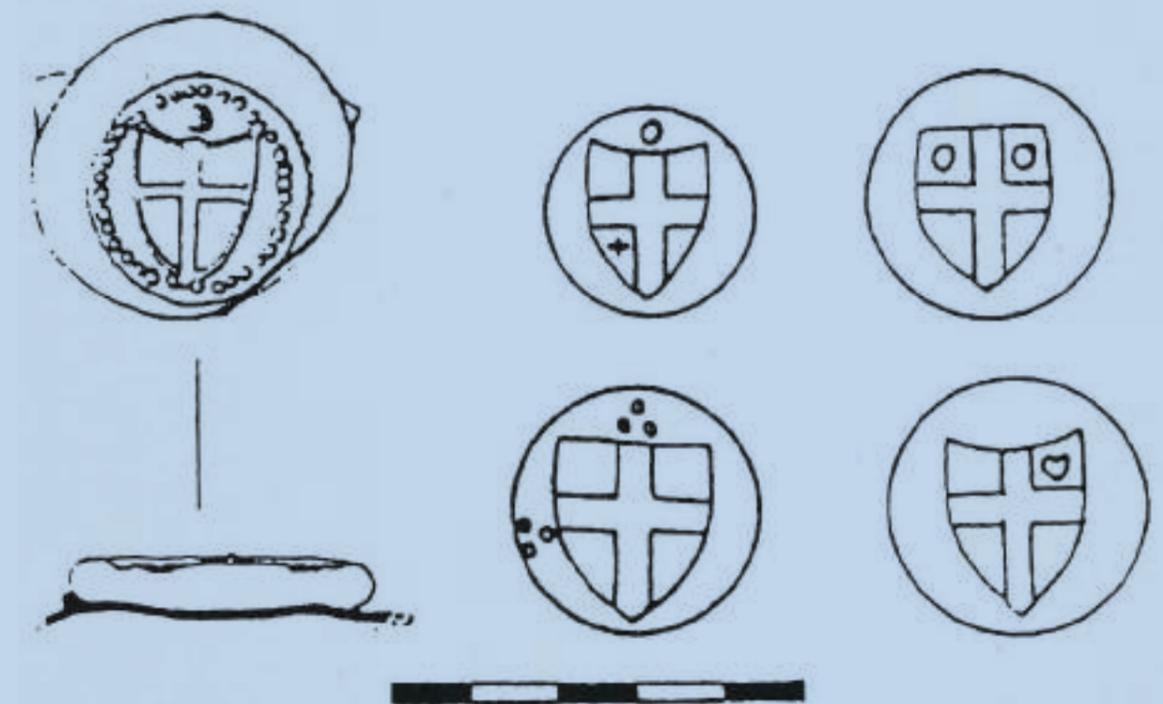
La necessità di misurare con precisione la quantità di vino venduta al minuto ha da sempre rappresentato un problema di grande rilevanza nella vita quotidiana dei centri abitati, in particolare in ogni ambito ove esistessero locande, mescite o simili luoghi di ristoro.

Statuti e Capitoli si preoccupano infatti di regolamentare, anche piuttosto precocemente, non solo la tenuta di pesi e misure ufficiali (forma, materiale e luogo dove le misure vanno conservate) ma altresì la produzione di copie delle dette misure (tipicamente, nel nostro caso, pinta e suoi sottomultipli), da utilizzare nelle osterie, tramite concessioni in appalto di tipo statale, monopolistico. Ciò nonostante, negli archivi medievali è possibile trovare ampie notizie di tentativi di frode (da parte sia di locandieri che di vetrai senza scrupoli) e di una loro susseguente repressione da parte dell'amministrazione statale.

Ma andiamo con ordine. Per quanto riguarda l'area ligure, le prime tracce di una produzione di "mensurae pro taberna" vitree in età medievale si devono alle pionieristiche indagini archeologiche condotte nei primi anni '70 del secolo scorso nell'ambito della vetreria di Monte Lecco, nell'entroterra genovese¹.

— 1
Fossati S., Mannoni T., 1975, Lo scavo della vetreria di Monte Lecco, "AMediev", II, pp. 31-97.

— FIGURA 1
I cinque bolli rinvenuti a Monte Lecco (da Fossati, Mannoni 1975, p. 58).

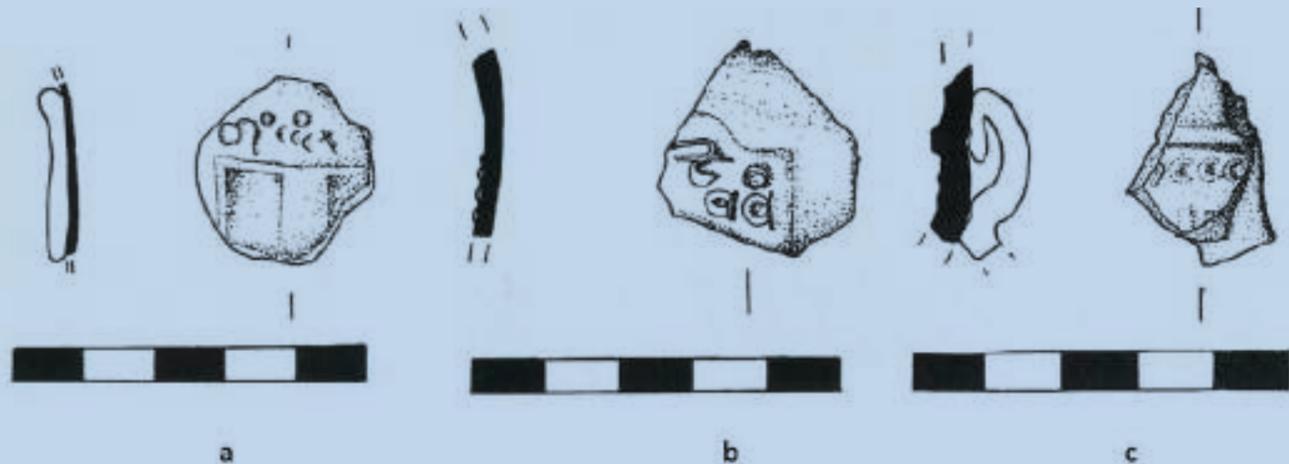


GIULIO MONTINARI

Ne deduce pertanto che la vetreria, durata in realtà per pochi anni, avesse una produzione specializzata in recipienti e forniture per locande. La presenza dei tachigrafici sui bolli viene spiegata con la necessità di individuare il produttore, garantendo, indirettamente, la misura legale del recipiente.

Negli anni '90 del secolo scorso gli scavi condotti da Carlo Varaldo nei diversi contesti savonesi del Priamar hanno permesso l'individuazione di un altro bollo, rinvenuto a Contrada San Domenico, pubblicato da chi scrive, molto simile a quelli di Monte Lecco, salvo che per una fondamentale differenza. Al di sopra dell'arma, in questo caso di Savona, è presente, sempre a stampo, la data M°CCC°X (1310) (Figura 2a).

— FIGURA 2
L'esemplare di Savona/Contrada San Domenico (a), di Savona/Piazzale d'armi del Maschio (b) e di Rapallo (GE) /Castrum Rapallinum (c) (da Montinari 1996, pp. 542-544).



Oltre ad esso, si segnalava il rinvenimento di una ipotetica spalla di bottiglia dagli scavi del Piazzale d'Armi del Maschio, recante, stampigliata in questo caso direttamente sulla parete entro un cartiglio, quella che sembra la parte terminale di un altro numerale, CC°, con un segno tachigrafico soprastante (Figura 2b). Veniva infine presentato un altro bollo entro cartiglio (forse, addirittura sulla parete interna di un piccolo recipiente: un quarto di pinta?) rinvenuto in un contesto medievale della riviera di Levante, il *Castrum Rapallinum*, con indicazione del numerale CCC preceduto da un segno forse interpretabile come M (millesimo), il tutto al di sotto di una chiara linea a rilievo (la linea indicativa della capacità del boccale?) (Figura 2c)².

— 2
Cfr. Montinari G., 1996, Considerazioni su alcuni bolli vitrei bassomedievali rinvenuti in Liguria, "AMediev", XXIV, pp. 541-549.

— FIGURA 3
Il bollo rinvenuto a Ronco Scrivia/Borgo Fornari.



— 3
Cfr. Biagini M., Frondoni F., 2010, Castello di Borgo Fornari: nuove indagini archeologiche (Ronco Scrivia), "Archeologia in Liguria", n.s., II, (2006-2007), pp. 336-337.

— FIGURA 4
Una bottiglia (amfula?) con colletto rilevato per indicazione della capacità, conservata al Corning Museum of Glass (USA).

Successivamente all'articolo, pubblicato nel 1996 su "Archeologia Medievale", si ha notizia di un ulteriore rinvenimento di bollo, molto simile a quelli rinvenuti a Monte Lecco, nel contesto di Borgo Fornari (quindi non lontano dalla vetreria di cui sopra), presso Ronco Scrivia (GE), in questo caso senza indicazione di numerali, ma soltanto di tachigrafici (Figura 3)³.

La presenza di tre esemplari con numerale, uno dei quali con arma di Savona, ha posto diversi interrogativi.

Nell'ambito dello studio, poi pubblicato su "Archeologia Medievale", chi scrive condusse una ricerca sul patrimonio documentario savonese e genovese. Per quanto riguarda il primo ambito, sappiamo che già dal 1179 il Marchese Enrico del Carretto cedeva al Comune di Savona i diritti sulle tasse di mercato e di peso: si può pertanto presumere che dal quel momento si andò costituendo quel complesso di leggi, relative anche a tale specifica tematica, che verrà poi incorporata nella prima stesura dei Capitoli comunali, di cui sono conservati alcuni stralci nel Cartulario Saono del 1216-1217 e nella successiva redazione degli Statuta savonesi del 1345 (conservati ed editi integralmente da Laura Balletto): qui troviamo la prima chiara indicazione della presenza di *mensurae* nelle taverne del savonese.

Il Capitolo CLII, peraltro citato da Mannoni come fonte documentaria all'origine della nascita di impianti come quello di Monte Lecco, si intitola *Quod albergatores teneant amolas ad iustam mensuram Saone* e la sua traduzione recita che fu stabilito "... che ogni locandiere non tenga o abbia in alcun modo nel proprio esercizio amole e bottiglie vitree (*amolas aliquas vitreas, seu amfolas*, probabilmente bottiglie su piede, come quella riportata in figura 4) se non della giusta misura della pinta di Savona, o della mezza pinta ...".



Il Capitolo XXII ci dà qualche informazione in più: al controllo su detta norma vigilavano i *ministrales*, la cui carica durava due mesi. Tali ispettori avevano l'incarico di vigilare a che ogni cosa che si vendeva a peso, lunghezza o capienza fosse contraddistinto dal "marchio comunis Saone".

Sappiamo quindi che le *mensurae* avevano il marchio: verosimilmente, l'arma del comune. Ma nella legislazione savonese, o almeno in quella che si è riusciti a consultare, non si fa nessun riferimento alla necessità della presenza dell'indicazione di un anno o di segni che permettessero l'individuazione del produttore.

Ci viene, in questo caso, in soccorso la legislazione della vicina repubblica di Genova. I lievemente più tardi *Capitula Conservatorum seu Ministrorum Communis Janue*, datati 1383-1386 prevedono infatti una regolamentazione per nostra fortuna assai più meticolosa. Il capitolo XXIX si intitola *De mensuris vini habundanter habendis* e recita: "Affinché nella città di Genova si possano reperire con grande abbondanza misure da vino, stabiliamo ed ordiniamo che ogni anno vengano scelti dai conservatori due vetrai di buona reputazione, che non siano, nemmeno uno solo dei due, tavernieri [...], o che abbiano società con tavernieri, che nel corso di quell'anno tengano le misure e ne abbiano a sufficienza; e in tali misure, che ognuno dei due avrà fatto fare, venga fabbricata e ci sia l'arma del comune di Genova ed inoltre ogni qualsivoglia contrassegno dal quale si possa capire da chi dei due la mensura è stata prodotta". La notizia della nomina con cadenza annuale dei vetrai statali, della quale Mannoni all'epoca non era ancora a conoscenza, getta nuova luce non soltanto sull'interpretazione del sito di Monte Lecco, ma forsanche, indirettamente, sul bollo datato savonese.

Se da una parte la durata di vita della vetreria suddetta, fissata in circa 7 anni, potrebbe spiegarsi con il mancato rinnovo della concessione statale, dopo un pari numero di anni, ad un determinato *vitrierius*, postulando che analoga normativa fosse entrata in vigore anche in ambito savonese, la presenza dell'anno sul bollo di San Domenico potrebbe, in un certo qual modo, costituire indirettamente il "contrassegno" di cui sopra, essendo la carica del vetraio, come detto, annuale.

Altra ipotesi che si propone è la seguente: l'indicazione dell'anno sul bollo potrebbe rappresentare la data dell'ultimo adeguamento di misura; in effetti sappiamo che questo fenomeno non era così infrequente ed ogni qualvolta succedeva, i modelli canonici in pietra o metallo venivano rifatti e su di essi veniva annotato l'anno dell'ultima variazione.

Permangono tuttavia dubbi: perché allora i bolli montelechini presentano il tachigrafico e non l'anno di produzione, se in quel periodo la normativa era già in vigore? Forse perché, essendo intervenuta la legge sui vetrai statali, non era più necessario indicare la data dell'ultimo modello utilizzato (dato basilare fintantoché tutti potevano produrre *mensurae* senza autorizzazione statale): da quel momento erano sufficienti i segni tachigrafici.

Solo il rinvenimento di altri reperti da scavi datati con precisione, o di nuova documentazione storica, potrà consentire di meglio comprendere questo interessante fenomeno.

LE BOTTIGLIE RECIPIENTE-MISURA VERALLIA ITALIA S.P.A.

Vetr.I. fu fondata a Carcare (SV) nel 1942 dai fratelli Perotti, rilevando una vecchia vetreria artigianale, che già nel 1949 si automatizzò con l'aiuto del Piano Marshall. Nel 1952, fu costruito, con la collaborazione dei principali produttori di birra italiani, lo stabilimento di Vicenza. Nel 1962, la direzione si trasferì nel nuovo stabilimento di Dego (SV), dove confluì definitivamente l'originaria vetreria di Carcare. Nel 1987, Vetr.I. fu quotata alla Borsa di Milano e nel 1989 la maggioranza fu acquisita da Saint-Gobain. Nell'aprile 2010, nasce il marchio Verallia e, a partire dal 2015, il Gruppo diventa indipendente. Nel 2019, Verallia si quota in borsa.

SIMONE MAROCCHI

Le bottiglie recipiente-misura

Verallia produce bottiglie definite "recipiente misura", ovvero particolari contenitori, le cui caratteristiche costruttive, quando riempiti ad un dato livello o ad una data percentuale della loro capacità raso bocca, consentono di misurarne il contenuto con sufficiente precisione.

Come si identificano i "recipiente misura"

Le bottiglie R.M. (recipiente-misura) si identificano dalle iscrizioni metrologiche in esse contenute e posizionate sul piede o sul fondo della bottiglia.

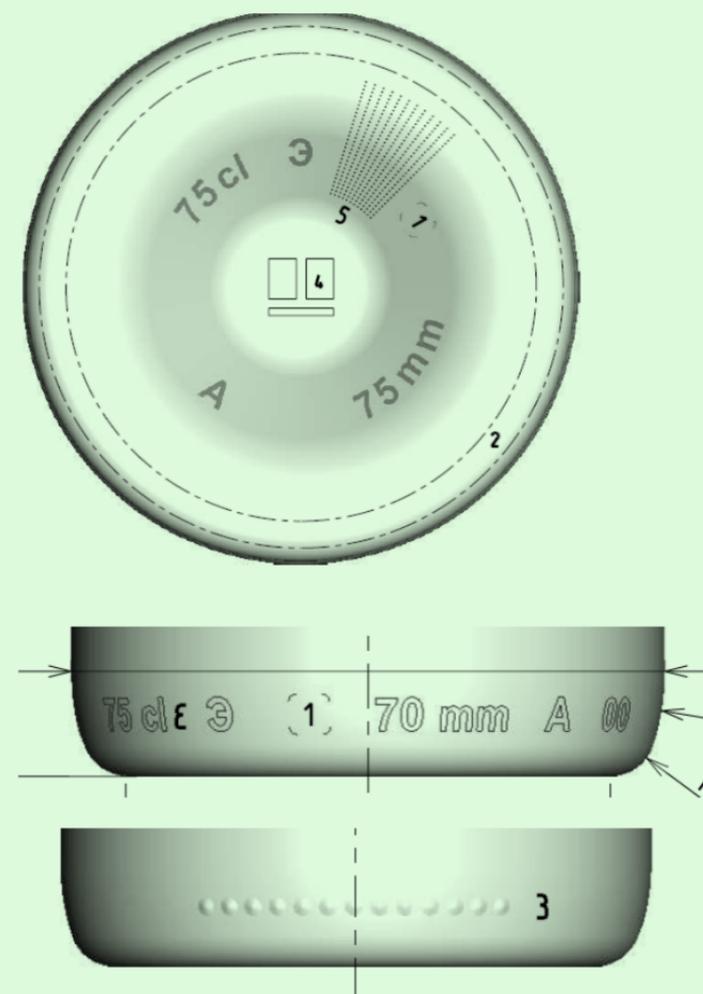
Per legge, le incisioni devono essere ben leggibili e servono per confezionare i pre-imballaggi CEE ed i vantaggi che se ne traggono sono di carattere economico (per il cliente) con vantaggi quantificabili azienda per azienda.

Il cliente è esonerato dall'obbligo di eseguire controlli statistici sui pre-imballaggi CEE e non è obbligato a tenere a disposizione documenti su cui sono state registrate le operazioni di controllo.

I controlli sulle bottiglie recipiente-misura (controlli metrologici) si effettuano nello stabilimento di produzione per campionamento in turno e si riferiscono al controllo della capacità.

I valori di capacità dovranno rientrare nelle tolleranze dei singoli contenitori e non dovranno sfruttare sistematicamente le tolleranze.

I risultati devono poi essere trascritti su schede e tenuti a disposizione per un controllo da parte degli uffici Metrologici competenti.



— FIGURA 1
Iscrizioni metrologiche sulle bottiglie recipiente-misura: capacità nominale (seguita dal simbolo dell'unità di misura, es. 75 cl); contrassegno CEE (epsilon rovesciata); marchio del produttore; capacità raso bocca in millilitri (o centilitri) e/o livello di riempimento in millimetri; la "A" indica l'idoneità a contenere alimenti.

MARIA BRONDI BADANO

SOCIA DEL COMITATO NAZIONALE ITALIANO DELL'AIHV

- ASSOCIATION INTERNATIONALE POUR L'HISTOIRE DU VERRE

Maria Brondi Badano (1934-2023) divenne socia del Comitato Nazionale Italiano dell'AIHV, fondato a Venezia da Astone Gasparetto nel 1978¹, in occasione delle VI Giornate Nazionali di Studio dedicate a “La circolazione del vetro in Liguria: Produzione e diffusione”, che si tennero a Genova l'11 e il 12 marzo del 2000; gli Atti furono pubblicati a cura di Daniela Ferrari e Bruno Massabò nel 2003.

**MARIA GRAZIA DIANI,
SIMONE G. LERMA,
MARINA G. UBOLDI**

— 1
Per un'illustrazione delle attività del Comitato Nazionale Italiano, nonché delle pubblicazioni si veda: www.storiadelvetro.it.

— 2
Atti pubblicati nel 2011, a cura di Maria Grazia Diani, Teresa Medici e Marina Uboldi.

— 3
Atti pubblicati nel 2012, a cura di Adele Coscarella.

— 4
Atti pubblicati nel 2019, a cura di Marina Uboldi, Silvia Ciappi e Francesca Rebajoli.

Il suo intervento, presentato con Gino Bormioli, trattava il tema: “Il vetro ad Altare dal Medio Evo ad oggi. Apparecchi e articoli per laboratori chimici, fisici, per farmacie e collezioni”. Si tratta di un'interessante sintesi di questa particolare classe produttiva che comprende forme e tipologie talvolta di grande complessità.

Da allora, la partecipazione di Maria Brondi alle iniziative del Comitato, se non costante, fu abbastanza regolare, così come il suo contributo scientifico quale studiosa esperta del vetro altarese.

Nel 2005, quando le Giornate Nazionali di Studio, giunte alla XI edizione, furono celebrate a Bologna (“Produzione e distribuzione del vetro nella storia: un fenomeno di globalizzazione”²), Maria Brondi si dedicò a “Ubiquità della produzione e della distribuzione del vetro nel Basso Medio Evo”, contributo che analizza la produzione di alcune forme, spaziando dall'Italia all'Europa ed evidenziando peculiarità e caratteristiche delle differenti aree. Della produzione altarese sono forniti dettagli e illustrazioni particolari.

Nel 2011, per le XV Giornate Nazionali di Studio (Università della Calabria, 9-11 giugno) “Il vetro in Italia: testimonianze, produzioni, commerci in età basso medievale. Il vetro in Calabria: vecchie scoperte, nuove acquisizioni”³, Maria Badano Brondi, con Giacomo Badano, Simone Cagno e Koen Janssens, presentò “Le vetrerie di Altare nel Basso Medio Evo”, illustrando le prime testimonianze d'archivio della produzione altarese e soffermandosi sulle materie prime dei vetrai di Altare, su una selezione di reperti archeologici dal Priamar di Savona e illustrando alcune analisi chimico-fisiche.

Con Rita Lavagna, Carlo Varaldo e Simone Cagno, Maria Brondi si dedicò a: “Considerazioni su alcuni vetri medievali e di prima età moderna rinvenuti nello scavo della cattedrale di S. Maria a Savona”, durante le XIX Giornate Nazionali di Studio di Vercelli (20-21 maggio 2017), dedicate a “Siti produttivi e indicatori di produzione del vetro in Italia dall'antichità all'età contemporanea”⁴. In particolare, il contributo di Maria Brondi e Simone Cagno riguarda l'analisi della composizione dei vetri rinvenuti, per rintracciare eventuali connessioni con l'origine altarese dei reperti oggetto di indagine.

Infine, risulta particolarmente caro a chi scrive il ricordo della partecipazione di Maria Brondi alle XXI Giornate Nazionali di Studio sul Vetro che si svolsero a Genova il 28 e il 29 maggio 2022, attraverso la presentazione dell'ultimo volume da lei curato, “La lingua ancestrale”, fresco di stampa, per i tipi di SAGEP.

Lo consideriamo un dono e un prezioso lascito da parte di una studiosa attenta, tenace e convinta promotrice dell'arte vetraria altarese e della necessità di non abbandonare i differenti filoni di ricerca avviati, ma per il Comitato Nazionale Italiano dell'AIHV anche un'amica e una socia affezionata.



Scrivere di Maria Brondi non è semplice, perché troppi sono i ricordi che affiorano alla mente nel momento in cui si desidera fissare nero su bianco alcuni punti fondamentali. Sono una catena di eventi, parole, immagini, frammenti, quelli che scorrono uno dietro l'altro come a formare una nuova memoria, sempre più viva, mutevole e presente nel tempo. Maria Brondi è stata un tutt'uno con Altare e con la sua storia vetraria, un'arte che ha vissuto e respirato tra le mura domestiche fin da bambina e che è stata forza e motore costante nella sua vita adulta. A volte mi stupivo nel contrapporre la sua esile corporatura alla forza e alla tenacia che le esplodeva all'interno. È stata una storica attenta, meticolosa, premurosa e generosa; costante nel proseguire le sue ricerche e testarda nel portare a termine alcune sue richieste. Mi viene in mente, durante alcuni incontri, il suo continuare – giustamente – a ribadire l'importanza degli scavi archeologici e di scoprire cosa si nasconde intorno al forno Racchetti. Fino alla fine della sua vita il suo principale pensiero è stato rivolto al vetro e al borgo altarese. Ricordo il suo entusiasmo, quasi di bambina, quando le mostravo dei nuovi pezzi in vetro, la sua attenzione nell'osservarli, nel ricostruire il loro vissuto; l'emozione nei suoi occhi e nel timbro della sua voce. Maria è sempre stata in prima fila, membro del Comitato Tecnico Scientifico del Museo dell'Arte Vetraria Altarese, custode di memorie e di annotazioni fondamentali per arricchire

mostre, testi, ricerche e testimonianze. Oggi il vuoto lasciato dalla sua scomparsa è tangibile. Quello di cui sono convinto è che la sua passione resti accesa come un fuoco all'interno degli spazi museali, che la sua unicità nel raccontare la storia vetraria altarese possa ancora essere scoperta dal nostro pubblico nel momento in cui visita il Museo. È lei infatti, con i suoi occhi lucidi di emozione e la sua voce calma e piena di conoscenza, che li accompagna – grazie a un video realizzato nel 2019 – nella storia della Società Artistico Vetraria e dei vetrai altaresi fin dall'inizio dei tempi. È quella Maria che desidero ricordare e, come Presidente dell'I.S.V.A.V., spero di poter portare a compimento le ultime sue richieste a livello di studio, ricerca, esposizione.

Gianluigi Pantaleo
Presidente I.S.V.A.V.
Museo dell'Arte Vetraria Altarese

BIOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA

COMPLETA DI MARIA BRONDI

GIACOMO BADANO

Brondi Maria Santa (in Badano)
Altare, 13/5/1934 - Savona, 20/8/2023

Breve biografia

Nata da una antica famiglia vetraria, Maria Brondi è cresciuta ascoltando, vivendo e respirando il vetro. Ispirata dall'impegno e dalla passione di suo padre Elso, Maria ha contribuito, con ricerche d'archivio, ad arricchire il quadro delle migrazioni altaresi verso l'Italia e l'estero. Ha cercato di supplire alla mancanza di dati sulla produzione precedente al secolo XIX, proponendo studi archeometrici e pubblicando l'unica raccolta di ricette vetrarie altaresi disponibile ad oggi. Si è interessata anche, con Gino Bormioli, alla lingua altaresca, segnalandone i termini più singolari, che una pratica millenaria ha introdotto e tramandato in forma scritta (registri, cataloghi) o orale. Ha, infine, sostenuto lo studio della storia altaresca tramite la pratica d'archivio, le ricerche sul campo, l'archeologia, ispirando iniziative passate e presenti dell'ISVAV e del Museo del Vetro. Il suo desiderio fu quello di ridare ad Altare il posto che merita nella storia delle tecniche, ma anche, per dirlo con Simone Weil, di saper immaginare un mondo, una collettività "réellement capable de conserver vivant le souvenir des trésors de grandeur, d'héroïsme, de probité, de générosité, de génie, dépensés dans l'exercice de la profession."

Bibliografia

- 1- M. Brondi 1997, Vetrai altaresi a Maastricht nel secolo XVII, in "Alte Vitrie", Anno IX, N. 3/97, pp. 10-11.
- 2- M. Brondi Badano 1999, Storie e tecniche del vetro preindustriale. Dalla Liguria a Newcastle, Ed. De Ferrari, Genova, ISBN : 8871722140
- 3- M. Brondi Badano, L. G. Bormioli 2003, Il vetro ad Altare dal Medio Evo a oggi. Apparecchi e articoli per laboratori chimici, fisici, per farmacie e collezioni, in La circolazione del vetro in Liguria: produzione e diffusione, Atti delle VI Giornate Nazionali di Studio AIHV, Genova.
- 4- M. Brondi Badano 2003, Il centro vetrario di Altare, I.S.V.A.V. Glassway, Tip. L'Artistica, Savigliano.
- 5- M. Brondi Badano 2003, Il centro vetrario di Altare. Le origini e le caratteristiche commerciali, in Atti seminario: Altare la cultura del vetro, "I.S.V.A.V. Glassway".
- 6- M. Brondi Badano 2008, Tecniche di lavorazione e tipi di vetro nella Società Artistico Vetraria di Altare, in A.T.I.V. Primo

Convegno interdisciplinare sul vetro nei beni culturali e nell'arte di ieri e di oggi, Università degli Studi di Parma.

- 7- M. Brondi Badano 2009, I vetri di Altare. Tecniche e materiali, in Il Museo dell'Arte Vetraria Altaresca, a cura di Mariateresa Chirico, I.S.V.A.V., "Bacchetta", Albenga.
- 8- M. Brondi Badano 2010, I maestri vetrai di Altare a Casalmaggiore, in Dallo sguardo curioso alle competenze. La scuola e i Musei di Casalmaggiore per educare alla scienza e alla tecnologia, a cura di Roberta Ronda, Casalmaggiore.
- 9- M. Brondi Badano 2011, L'ubiquità della produzione e della distribuzione del vetro nel Basso Medio Evo, in Produzione e distribuzione del vetro nella storia: un fenomeno di globalizzazione, Atti delle XI Giornate Nazionali di Studio (AIHV, Bologna, 2005), Trieste.
- 10- S. Cagno, M. Brondi Badano, F. Mathis, D. Strivary, K. Janssens 2012, Study of medieval glass fragments from Savona (Italy) and their relation with the glass produced in Altare, in "Journal of Archaeological Science": 1-7.
- 11- S. Cagno, M. Brondi Badano, G. Badano, F. Mathis, D. Strivary, K. Janssens 2012, Etude de la composition des fragments de vaisselle du Priamar (Savona) et leurs relations avec le Verre d'Altare, in "Eclats de Verre", GenVerre n.19: 57-59. Versione inglese in "Study of medieval glass fragments from Savona (Italy) and their relation with the glass produced in Altare". Journal of Archaeological Science 39.7 (2012): 2191-2197.
- 12- M. Brondi Badano, G. Badano, S. Cagno, K. Janssens 2012, Le vetriere di Altare nel Basso Medio Evo, in Il vetro in Italia: testimonianze, produzioni, commerci in età basso medievale, Atti XV Giornate Nazionali di Studio sul vetro AIHV (Università della Calabria, 9-11 giugno 2011).
- 13- M. Brondi, Luigi Gino Bormioli, Ricette vetrarie altaresi, SAGEP, Genova, 2014, ISBN: 8863732604
- 14- R. Lavagna, C. Varaldo, S. Cagno, M. Brondi 2019, Considerazioni su alcuni vetri medievali e di prima età moderna rinvenuti nello scavo della cattedrale di S. Maria a Savona, in Siti produttivi e indicatori di produzione del vetro in Italia dall'antichità all'età contemporanea, Atti XIX Giornate Nazionali di Studio sul Vetro (Vercelli, 20-21 maggio 2017).
- 15- M. Brondi, La lingua ancestrale, SAGEP, Genova, 2022 ISBN: 978-88-5503-330-5 <https://www.deferrarieditore.it/prodotto/la-lingua-ancestrale/>



**ALTREVITRIE
L'ARTE DEL VETRO E DINTORNI**

**NUOVA SERIE
NUMERO 26**

**GENNAIO 2025
3 REG. TRIBUNALE DI SAVONA
N. 346 DEL 1.7.1987**

**IN REDAZIONE:
VALENTINA FIORE
MARIA GRAZIA DIANI
SIMONE GIOVANNI LERMA
MICHELA MURIALDO**

**ISTITUTO PER LO STUDIO DEL
VETRO E DELL'ARTE VETRARIA**

**PIAZZA DEL CONSOLATO, 4
17041 ALTARE (SV) - ITALIA**

**TEL + 39019584734
INFO@MUSEODELVETRO.ORG
WWW.MUSEODELVETRO.ORG**